Mentre le truppe di terra USA si ritirano ma restano i « consiglieri » e l'aviazione

I SUDVIETNAMITI ALLARGANO l'aggressione alla Cambogia

Ottomila mercenari si sono attestati a 10 Km da Phnom Penh - Continuano i combattimenti intorno a Longvek, parzialmente occupata dalle forze popolari - Trenta basi USA attaccate dal FNL nel Vietnam del sud

SAIGON 29

Mentre il comando americano a Saigon afferma che tutte le forze di terra USA sono state ritirate entro oggi dalla Cambogia ottomila mercenari sudvietnamiti armati e pagati dagli americani e sostenuti dall'aviazione e da elicotteri armati americani allargando ulteriormente l'aggressione si sono spinti più a fondo nel territorio cambogiano attestandosi ad appena dieci chilometri a nord di Phnom Penh. La notizia non è ufficiale ma le fonti che l'hanno diffusa sono state in grado di precisare che gli ottomila uomini sono composti dalla brigata « *Alpha* » dei *marines* e dal sedicesimo reggimento di fanteria proveniente da Takeo.

Attualmente dopo il ritiro delle truppe americane in Cambogia si trovano almeno 39 000 mercenari sudvietnamiti. Il loro comportamento e tale che secondo quanto riferisce il *Newsweek* il comandante delle truppe USA in Indocina Abrams avrebbe l'intenzione di protestare presso il Presidente fantoccio sudvietnamita Van Thieu in quanto scrive il settimanale la soldatagliа di Saigon compiendo « *atti di violenza e saccheggi e terrorizzando* » la popolazione cambogiana ha provocato una « *reazione negativa* » nei riguardi dell'intervento americano sudvietnamita.

L'impegno USA a continuare i bombardamenti della Cambogia ed a fornire sostegno aereo ai mercenari di Saigon è stato ribadito ieri sera a San Francisco dal segretario di Stato americano Rogers.

Dal canto suo il fantoccio di Phnom Penh Lon Nol ha già messo le mani avanti dichiarando di « *sperare* » che le truppe americane interverranno nuovamente in Cambogia se « *la situazione militare dovesse peggiorare* » se cioè sarà necessario per salvare il suo regime. Lo stesso Lon Nol ha involontariamente smentito tutta la propaganda americana sui grandi campi di « nordvietnamiti e vietcong » in Cambogia affermando che sul territorio cambogiano vi sono soltanto 35 000 « guerriglieri comunisti ».

Per quel che riguarda il ritiro delle ultime unità americane da quelli che l'alto comando USA e lo stesso Nixon hanno definito « la più riuscita » operazione militare della guerra ecco come lo descrive Peter Arnett dell'*Associated Press*: « *Le ultime due compagnie la B e la D del secondo battaglione mostrano chiaramente i segni della durezza dei combattimenti ridotte a circa la metà dell'organico in quanto i morti e i feriti subiti durante i due mesi dell'offensiva non sono stati rimpiazzati. La compagnia D è stata riportata nel Vietnam in elicottero. La B ha passato il confine a piedi passando uno stretto ponticello sospeso sul fiume Dak Huyt in mezzo al quale corre la frontiera* »

In Cambogia si trovano comunque ancora i « consiglieri » americani al seguito delle truppe mercenarie sudvietnamite. Se verranno ritirati entro domani data di scadenza fissata da Nixon non è certo.

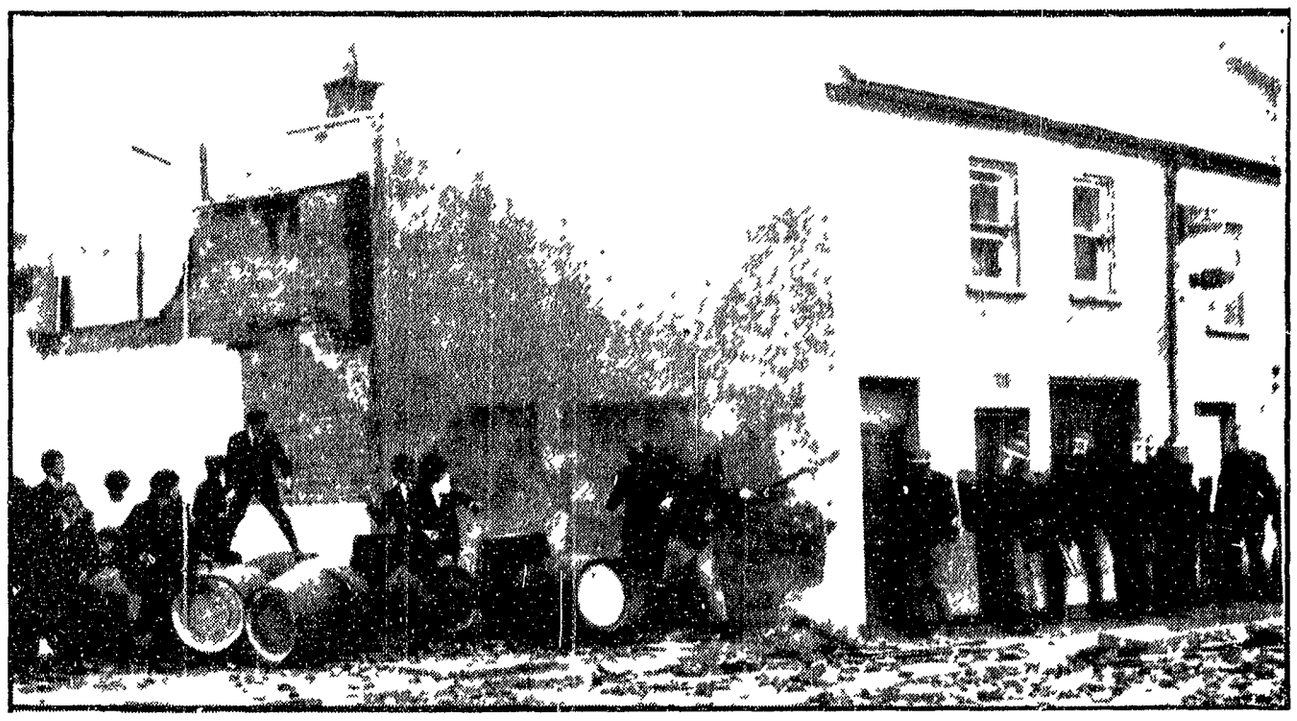
Sul piano militare continuano i combattimenti al campo di Longvek parzialmente occupato dalle forze popolari. Longvek è il più grande deposito di armi munizioni ed altro materiale bellico dell'esercito del regime fantoccio cambogiano. In appoggio agli uomini di Lon Nol è oggi intervenuta anche l'aviazione sudvietnamita. Altri scontri sono avvenuti a Siem Reap Kompong Thom e Kompong Cham.

Nel Vietnam del Sud il FNL ha attaccato una trentina di basi americane e del regime fantoccio in particolare nelle province di Quang Tri Quang Ngai e Kien Hoa. Ieri si sono svolte nel Sud Vietnam le elezioni truffa dei consigli provinciali. Il governo ha avuto il coraggio di affermare che il 72 2° degli elettori ha votato. « *Ma* — commenta la stessa *Associated Press* — *secondo le impressioni suscitate dalle testimonianze raccolte la cifra ufficiale sembra troppo alta anche ai funzionari sudvietnamiti* »

A Washington infine è stato reso noto nel corso di una deposizione alla sottocommissione stanziamenti per la Difesa della Camera dei rappresentanti che gli Stati Uniti hanno perduto in Indocina dall'inizio dei bombardamenti sulla RDV ben 6 592 tra aerei ed elicotteri una media di mille all'anno, oppure di tre al giorno. La cifra è leggermente superiore a quella denunciata nel gennaio di quest'anno e conferma ancora una volta l'alto costo della aggressione americana.

Il Nord Irlanda sull'orlo del collasso

Nuove truppe inglesi a Belfast



LONDONDERRY — Una immagine dei cruenti scontri che sono avvenuti domenica nell'Irlanda del nord. Giovani armati di bastoni e sassi contrastano il passo a reparti britannici intervenuti per stroncare le manifestazioni iniziate con la protesta per l'arresto della deputatessa Bernadette Devlin

LONDONDERRY — Un gruppo di giovani cattolici affronta, nel quartiere di Bogside a Londonderry, reparti di truppe britanniche. E' l'inizio delle manifestazioni che, con l'intervento dei protestanti finirà nei gravissimi scontri in cui sono morte sei persone

(Dalla prima pagina)

estrema precarietà della situazione. Pongono anche sempre di più il governo di Londra davanti ad un dilemma di fondo la spirale dell'escalation è la stessa che ogni volta compare là dove il tentativo di « pacificazione » è compiuto esclusivamente con la forza delle armi.

L'atteggiamento della popolazione non lascia dubbi in proposito. La divisione e la polarizzazione delle due fazioni rivali protestante e cattolica sono andate al di là di ogni possibilità di recupero. La confusione è al colmo. Perduti sono anche tutti i coraggiosi sforzi che i dirigenti della campagna per i diritti civili e gli esponenti della sinistra irlandese hanno costantemente compiuto per riunire le forze popolari sotto un'unica parola d'ordine non settaria di lotta contro il nemico comune l'oligarchia unionista.

La frattura fra protestanti e cattolici si è approfondita. Per la prima volta sono stati coinvolti nella convulsione generale anche i quartieri orientali di Belfast residenza dei lavoratori dei docks che sino all'altro giorno avevano dato prova sicura di solidarietà e di unità di classe. Ieri c'erano 12 marce Orange a Belfast. La provocazione — è ovvio — continua. Numerose famiglie cattoliche sono state costrette nuovamente ad abbandonare le loro dimore sotto la minaccia degli estremisti protestanti.

Domani si recherà a Belfast il nuovo ministro dell'Interno il conservatore Maudling. Prenderà atto del peggioramento di una « tragedia » che l'incapacità del monopolio politico sociale unionista di evolvere verso un'alternativa qualunque nel corso di un secolo ha ora reso irreparabile.

Regioni

(Dalla prima pagina)

rapporto tra assemblea e Giunta. Anzitutto io credo che tenendo conto di ciò che costituzionalmente rappresentano le Regioni una corretta concezione democratica vorrebbe che al gruppo più consistente della opposizione venisse affidata la presidenza dell'Assemblea. Ma se in Emilia non suscita scandalo che ad una Giunta di sinistra corrisponda un ufficio di presidenza composto non solo dalla maggioranza ma dalle altre forze regionaliste e riconoscendo una preminenza alla stessa DC come gruppo più forte di opposizione pensate quale tragedia produrrebbe una simile prospettiva (che assegnerebbe al PCI in tutte le regioni ad eccezione di quelle rosse il giusto riconoscimento come più forte gruppo di opposizione) a quei dirigenti DC che considerano la democrazia solo in funzione del loro monopolio di potere.

Ma non sarà certamente questo solo l'effettivo banco di prova delle volontà democratiche. La stessa elaborazione degli statuti che ogni Regione dovrà darsi noi la concepiamo non come chiuso e formale atto giuridico ma momento di fondamentale importanza al quale far partecipare in ogni sua fase tutte le assemblee elettive (Comuni e Province) come tutte le organizzazioni democratiche nelle quali si articola la società nella regione.

Noi comunisti siamo impegnati sulla base degli orientamenti usciti dal dibattito del Comitato centrale a portare già in questa fase costituente quella linea democratica e unitaria di un nuovo modo di governare e di far politica che ovunque in stretto collegamento con il movimento di lotta delle classi lavoratrici deve caratterizzare la nostra presenza alternativa al vecchio e chiuso modo di governo che DC e PSU vorrebbero imporre a tutte le Regioni rinviando sino a minacciarne lo scioglimento.

Con le Regioni invece ha concluso l'anno si tratta di portare a una nuova e più avanzata fase la lotta per la trasformazione democratica dello stato e della società in difesa della nostra Costituzione.

Cinque ore di incursioni

Aviogetti israeliani respinti sul Canale

Due caccia bombardano villaggi in Giordania: un bambino ucciso — Dichiarazione del ministro della Difesa siriano

(Dalla prima pagina)

Gerusalemme o dalle alture di Golan deve precedere la loro partenza dal Sinai ».

In più occasioni nelle interviste concesse recentemente a Robert Fisher e a « Le Monde » e nei giorni scorsi alla rivista sovietica « Ogoniok » Nasser ha poi precisato che l'unica possibilità per giungere ad una soluzione pacifica del conflitto stia nella « evacuazione senza condizioni delle truppe israeliane da tutti i territori occupati e nel riconoscimento dei legittimi diritti dei palestinesi » così come è detto nella risoluzione del Consiglio di Sicurezza del novembre 67.

L'ha questa come è noto anche la posizione della Unione Sovietica che ha ricordato Nasser nella intervista a « Ogonik » « che viene sul terreno politico ed economico ci fornisce le armi necessarie per la difesa e invia nella RAU i suoi specialisti per il rafforzamento delle nostre forze armate ». I rapporti fra l'URSS e la RAU — ha proseguito il presidente — « sono un modello dei rapporti che devono intercorrere fra una grande potenza e un paese in via di sviluppo » ed è per questo che « la nostra gratitudine verso l'Unione Sovietica non ha limiti ».

Opinione degli osservatori politici è che i dirigenti sovietici e Nasser coglieranno l'occasione dell'incontro per ribadire unitariamente che nessun « progetto di pace » può essere accolto al di fuori della piattaforma contenuta nella risoluzione dell'ONU e per allargare ancora la collaborazione fra i due paesi nel campo soprattutto delle relazioni economiche.

Dando il benvenuto all'ospite *Le Izvestia* di questa sera scrivono dal canto loro che la nuova visita nell'Unione Sovietica del Presidente della RAU « è una sicura testimonianza del continuo consolidamento della collaborazione tra i due paesi. L'Unione Sovietica ricorda il giornale si è pronunciata sin dal primo giorno per il sostegno alla RAU e agli altri paesi vittime dell'aggressione » e oggi « tutta la RAU sia per liquidare le conseguenze dell'attacco di Israele sia per l'edificazione dell'economia nazionale ».

Dopo avere affermato che nonostante le condizioni imposte dalla guerra la RAU porta avanti con successo i piani per la costruzione di nuove aziende industriali le *Izvestia* concludono affermando che « la diga di Assuan e il complesso siderurgico di Helwan sono i simboli dell'amicizia egiziano sovietica » e che i popoli dell'URSS « vogliono che la amicizia fra i due paesi diventi sempre più forte e contino il popolo egiziano nuovi successi nella lotta per il quale ne ha conseguenze dell'aggressione ».

* * *

IL CAIRO 29

Un portavoce militare del Cairo ha annunciato oggi che caccia israeliani hanno compiuto incursioni intermittenti sulla zona del Canale di Suez per circa cinque ore gli aviogetti di Tel Aviv ventotto tra « Phantom » e « Skyhawk » sono stati ogni volta respinti dalla contraerea. Da Amman si apprende che due caccia israeliani hanno compiuto una incursione di circa un'ora su alcuni villaggi giordani nella zona di Irbid causando la morte di un bambino ed il ferimento di tre civili.

* * *

DAMASCO 29

Il ministro della Difesa siriano generale Hafez Al Assad ha dichiarato oggi che la Siria è intenzionata a continuare a combattere fino a quando gli israeliani « non saranno ricacciati da ogni metro di territorio arabo occupato ». La dichiarazione è contenuta nel messaggio di risposta inviato da Assad al collega sovietico maresciallo Gretcko che aveva elogiato l'azione svolta dall'esercito siriano durante l'invasione israeliana dei giorni scorsi.

* * *

GERUSALEMME 29

In un discorso pronunciato in parlamento che può essere considerato la prima revisione ufficiale israeliana al piano Rogers il primo ministro Meir ha detto che il governo « accoglie con soddisfazione ogni iniziativa sincera mirante a influenzare i paesi del Medio Oriente nel senso della discussione ».

Il « premier » ha detto che il governo ha discusso il piano ed è « in continuo dialogo con il governo degli Stati Uniti su questo tema vitale per la esistenza di Israele ». Il contenuto del piano sarà reso pubblico e discusso « quando le circostanze lo permetteranno ».

Nell'attesa la posizione israeliana si riassume nella citata dichiarazione ambigua e non impegnativa da una parte nella riaffermazione delle tradizionali posizioni intransigenti dall'altra.

Nel suo discorso la Meir ha particolarmente insistito sui punti seguenti:

1) rifiuto di una tregua limitata (una delle proposte a quanto si afferma del piano) che ha definito « uno stratagemma per impiantare missili »;

2) presunto bellicismo dei paesi arabi e appoggio che essi riceverebbero dall'URSS con conseguente pericolo per l'esistenza di Israele;

3) polemica con Rogers sul discorso e sull'intervista di Nasser che il segretario di Stato ha giudicato « interessanti » e con l'amministrazione Nixon in generale per il rinvio delle forniture di armi

Dopo l'espulsione dal partito

PUBBLICATA UNA PESANTE LISTA D'ACCUSE A DUBCEK

Il direttore del « Rude Pravo » afferma: « Una nuova tappa è chiusa con l'espulsione di Dubcek » — All'ex segretario del PCC si rimprovera anche di « non aver compiuto i doveri derivanti dalla sua posizione di ambasciatore all'estero »

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

Il primo commento alla espulsione di Alexander Dubcek dal PCC e la sua esclusione da ogni posto di responsabilità della vita pubblica è venuto questa mattina dal « Rude Pravo » con un duro editoriale del direttore del giornale, Miroslav Moc, lo stesso che — sempre dalle colonne del quotidiano comunista — il 31 marzo scorso aveva annunciato la sospensione dal partito dell'ex primo segretario e la apertura di una inchiesta a suo carico. Il direttore del « Rude Pravo » scrive che il Comitato centrale « ha confermato alla unanimità la proposta del presidium di espellere Alexander Dubcek dal PCC sulla base di una approfondita inchiesta di partito e di una documentazione ». L'articolo contiene un pesante elenco delle gravi accuse formulate contro Dubcek. « Questa misura — scrive infatti Moc — è la logica conclusione dopo una valutazione obiettiva della violazione degli statuti da parte di Dubcek della sua responsabilità per la decomposizione ideologica della politica a doppia faccia della capitolazione ideologica della mancanza di principi e della instabilità che hanno permesso di distruggere l'organizzazione politica della società socialista ed hanno causato gravi danni all'economia nazionale. Essa mette anche un punto finale alla violazione delle alleanze con il Partito comunista sovietico e i partiti comunisti fratelli dei paesi socialisti ed alla capitolazione di fronte alle forze controrivoluzionarie ».

« Anche dopo l'agosto 1968 e dopo l'aprile 1969 — prosegue Moc — Dubcek non ha contribuito alla chiarificazione delle cause dell'evoluzione della situazione nel paese e alla ricerca della sua parte di responsabilità in questa evoluzione e in seguito non ha neppure compiuto i doveri derivanti dalla sua posizione di ambasciatore all'estero ». Il direttore del *Rude Pravo* conclude affermando « Decideremo noi stessi chi è e chi non è un vero marxista-leninista lo decideremo noi stessi secondo la sua condotta e il suo lavoro. Non permetteremo che siano le forze antisocialiste a deciderlo. Una nuova tappa è chiusa con l'espulsione di Dubcek ».

Per quanto riguarda la recente sessione del Comitato centrale del PCC va rivelato *che nel presentare il rapporto* di Gustav Hula (Radio Praga ha tenuto ieri sera) limitare il tutto che non si è trattato di una relazione personale del primo segretario perché questa esprimeva il punto di vista di tutti gli undici membri del presidium del partito.

A parte i brevi comunicati *diffusi nei giorni scorsi dalla* CTK nulla è stato ancora pubblicato dalla stampa circa gli interventi avuti al plenum. Di particolare interesse dovrebbe essere quello di Milos Jakes presidente della Commissione centrale di controllo sul problema del mutamento delle tessere del partito.

Silvano Goruppi

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000 semestre 10 850 trimestre 5 600 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850 trimestre 4 200 - Estero: 7 numeri, annuo 33 500 semestre 17 100 - 6 numeri annuo 29 000 semestre 14 850 RINASCITA: annuo 6 500 semestre 3 400 - Estero: annuo 10 000 semestrale 5 100 L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 32 800 6 numeri annuo 30 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale: Edizione generale feriale L. 500, festiva L. 600 Ed. Italia settentrionale L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200 Firenze 130-200 Toscana L. 100-120 Napoli-Campania L. 100-130 Regionale Centro-Sud L. 100-120 Milano-Lombardia L. 180-250 Bologna L. 150-250 Genova-Liguria L. 100-150 Torino-Piemonte Modena Reggio E. Emilia-Romagna L. 100-130 Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale lire 600 Ed. Italia centro-sud lire 600

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Budapest

Processo a un criminale nazifascista catturato in Ungheria

BUDAPEST 29

(*A. B.*) — Mihail Szemes 59 anni membro della famigerata organizzazione nazifascista delle « croci frecciate » e criminale di guerra credeva ormai dopo più di 25 anni di averla fatta franca e di poter vivere indisturbato. Ma tempo fa è stato riconosciuto per strada da una delle sue vittime ed è stato arrestato. La magistratura ha ricostruito il suo criminale curriculum di nazista e questa settimana a Budapest si svolgerà il processo a suo carico.

Szemes e i membri della *banda da lui capeggiata sono* accusati di aver massacrato almeno 150 persone uomini di sinistra progressisti o semplicemente disertori dall'esercito asservito ai nazisti. L'episodio più raccapricciante del la carriera di Szemes avvenne l'11 dicembre 44. Quel giorno Szemes e il suo gruppo trascinavano 5 600 prigionieri politici a piedi da una parte all'altra di Budapest. Molti dei prigionieri uomini e donne non erano in grado di camminare stremati dalle torture e dalla prigionia. Questi prigionieri furono fatti al metro lungo la strada e massacrati a colpi di baionetta o con i calci dei fucili. Szemes personalmente ne spinse uno nel Danubio e ve lo fece annegare. Al processo parteciperanno 22 testimoni oculari.

I giornali sovietici commentano la riunione di Budapest

Aperta una via reale per convocare la conferenza europea

Messo in rilievo il memorandum elaborato dai ministri degli esteri dei paesi del patto di Varsavia - Partecipazione estesa anche agli USA e Canada

Dalla nostra redazione

MOSCA 29

Il memorandum elaborato dai ministri degli Esteri dei paesi socialisti nel corso della riunione di Budapest del 21-22 giugno scorso apre una vera e propria alla convocazione della conferenza per la sicurezza europea » — scrivono i giornali di Mosca nei primi commenti alle nuove iniziative del Patto di Varsavia — giacché offre una base concreta per una discussione su tre linee distinte ma parallele. Facendo sul non uso della forza l'allargamento delle relazioni in tutti i campi tra gli Stati e l'istituzione di un organismo collettivo che dovrà avere il compito di esaminare in particolare i problemi della riduzione delle forze armate stanziate nei territori dei vari Stati d'Europa.

Il memorandum — ha scritto ieri la *Pravda* « colpisce le tesi di coloro che si sono chiusi contro ogni conferenza giacché impone la discussione sul terreno concreto delle proposte pratiche « Molto dipenderà adesso perciò dalle posizioni che saranno assunte dai governi di alcuni paesi della NATO sui quali ricade una grande responsabilità ».

Que che è certo è che dopo l'iniziativa dei paesi socialisti un certo numero di argomenti degli avversari della conferenza sono senza dubbio caduti. Proponendo ad esempio la partecipazione alle trattative di tutti i paesi europei ivi compresi la RDT e la RFT nonché quella degli Stati Uniti e del Canada [illegible] hanno spazzato via le obiezioni di coloro che intendevano addirittura difficile se non impossibile solo l'idea di una conferenza. Altri circoli dell'occidente si sono sforzati di dicendo che il ruolo del dibattito è posto per tutti proponendo un ordine del giorno molto ampio che comprende anche le proposte avanzate da una serie di altri paesi e accettando la proposta avanzata dalla Finlandia circa la conferenza abbia luogo a Helsinki.

La ricchezza delle proposte contenute nel memorandum è dovuta alla positiva iniziativa [illegible] in Europa. *Izvestia* [illegible] i commenti della stampa svedese [illegible] e affermano poi che le decisioni prese a Budapest rappresentano una nuova tappa degli sforzi dei paesi socialisti per la sicurezza europea.

Particolarmente importante è secondo le *Izvestia* la proposta di costituzione alla conferenza di un organismo per la discussione dei problemi della sicurezza. In questo caso i paesi socialisti sono inditi incontro alla proposta avanzata da altri paesi perché venisse allargato l'ordine del giorno e i problemi delle basi strutture esistenti nel continente.

a. g.

Giornalista americano espulso dall'URSS

MOSCA 29

Il corrispondente di Mosca della compagnia radio televisiva americana Columbia Broadcasting System William Cole è stato oggi espulso dall'Unione Sovietica per « attività incompatibili con lo status di giornalista straniero ».